Isola d'Arbia doveva ospitare lo stadio, il palasport, le fabbriche e anche una moderna stazione. Il sogno Ikea non realizzato

L'area industriale mai decollata ridotta a un deserto

di **Gennaro Groppa**

SIENA - Capannoni vuoti, insegne che cadono, immondizia sull'asfalto. E un edificio non terminato che avrebbe dovuto ospitare un concessionario d'auto e il cui scheletro resta lì, fermo, a testimoniare un'idea che non ha trovato la sua conclusione e che si è bloccata a metà.

Isola d'Arbia doveva essere la zona industriale di Siena, il fiore all'occhiello di quello sviluppo che la città ha sempre sognato e che in realtà non si è mai realizzato.

Doveva essere un cuore pulsante, un'alternativa lavorativa per chi decideva di non cercare il posto in banca.

Qui dovevano nascere il nuovo stadio della Robur, il nuovo palazzetto dello sport, una piscina, una nuova viabilità.

La previsione urbanistica, si parla di quando sindaco era Maurizio Cenni e poi anche Franco Ceccuzzi, di costruire lo stadio ad Isola d'Arbia e realizzare la città dell'Arbia, con i suoi 450 appartamenti, una stazione ferroviaria, una strada di collegamento con Taverne e vari edifici per servizi, è svanita e con essa sono evaporati anche tanti sogni relativi a questa zona alle porte della città dove Siena doveva "ampliarsi" e svilupparsi. Così effettivamente è stato solamente in piccola parte, un po' per i problemi economici che hanno caratterizzato ovviamente non solo la città del Palio nell'ultimo decennio e un po' forse per speranze eccessive covate in un determinato periodo storico.

In questa zona, che sarebbe diventata accessibile con facilità da tutte le maggiori direttrici, avrebbe dovuto aprire anche l'Ikea. Se ne è parlato a lungo: avrebbe portato posti di lavoro e clienti, anche se i soliti critici non avevano mancato di rimarcare che non avrebbe portato benefici al centro della città.

Una vicenda che al tempo fu confermata da più parti: la multinazionale svedese era interessata all'acquisto di uno dei capannoni presenti ad Isola d'Arbia. Un capannone ormai vuoto, al cui interno alcuni anni prima c'era una fabbrica di televisori. Quella fabbrica era, ed è, chiusa da tempo ma chiuso è rimasto anche quel capannone.

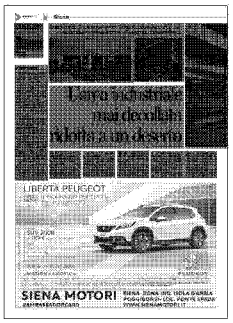
Non si è mai saputo il motivo per il quale l'Ikea non concretizzò il progetto facendo probabilmente perdere alla città di Siena e alla zona di Isola d'Arbia una ghiotta opportunità, per lo meno in termini occupazionali.

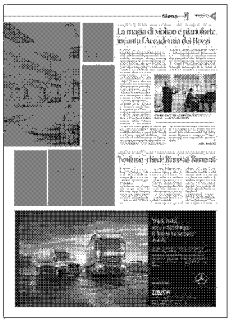
Adesso la zona industriale di Isola d'Arbia ha una sua vita, ma in piccolo. Qualche concessionaria di auto e di moto, un negozio di biliardi, un bar, e piccole attività. La bretella Isola d'Arbia-Renaccio ha notevolmente migliorato la viabilità: per terminarla c'è voluto tempo, ma adesso la via di comunicazione è senz'altro utile ed è pure molto utilizzata, ma solo di passaggio. D'altronde in pochi si fermano: qualche fornitore e qualche camion in partenza.

Però pensiamo a quello che Isola d'Arbia sarebbe potuta diventare se i famosi progetti degli "anni d'oro" fossero stati portati a conclusione e se lo sviluppo industriale di Siena fosse divenuto realtà e non fosse rimasto solo nei progetti, nelle parole e nelle promesse.

Nella zona industriale di Isola d'Arbia ci si trova di fronte anche a situazioni che per fortuna a Siena non si vedono tanto spesso. Il palazzo che avrebbe dovuto ospitare una concessionaria ne è una testimonianza.

L'edificio non è stato terminato nonostante che il cartello che ancora si trova davanti ad esso indichi nel 2007 l'anno in cui i lavori avrebbero dovuto concludersi. Sono passati undici anni, ma da allora tutto è





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fermo. L'area è delimitata anche da un cancello che all'epoca ne impediva l'ingresso ma con il tempo quel cancello è venuto giù. Quindi adesso è possibile entrare in questo palazzo non concluso.

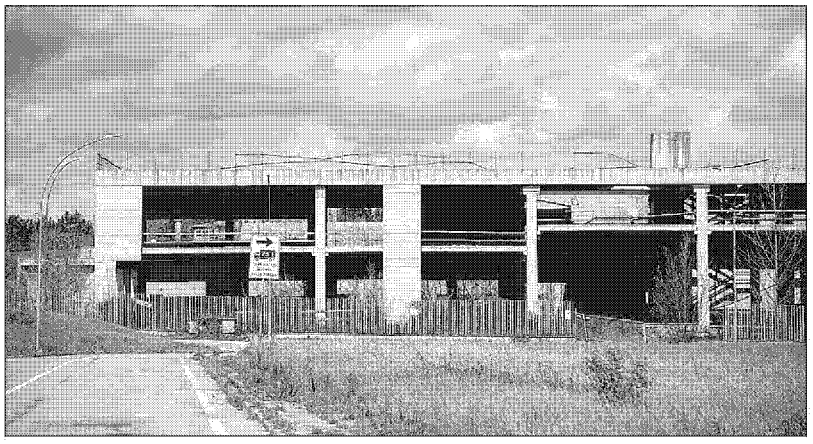
E non è l'unico esempio di questo tipo nell'area. Proprio all'inizio della zona industriale si trova un magazzino ormai non più utilizzato. Da anni le sue finestre restano con i vetri rotti, senza che nessuno si preoccupi di rimuoverli e di fare niente di fronte a quella bruttura.

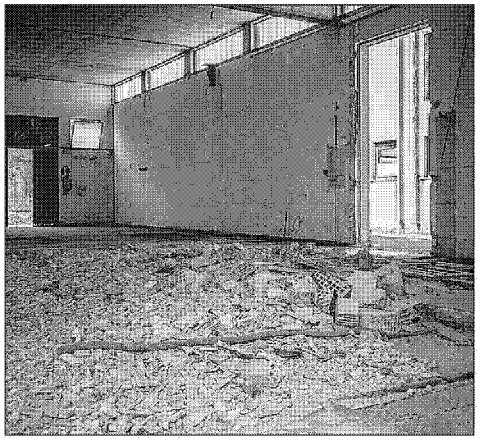
Per anni davanti alle porte dei capannoni è rimasto il cartello "In vendita", poi è caduto da solo. Ma gli acquirenti non sono arrivati.

All'interno dei capannoni abbandonati regna un silenzio surreale. Si vede che qualche volta sono stati anche utilizzati come giaciglio di fortuna da qualche senza tetto. In molti magazzini sono rimasti ancora stoccati i resti delle produzioni e poi ci sono i bagni ancora arredati, ed anche molte scrivanie. Per il resto si vedono calcinacci, mattoni rotti, uccelli morti che nessuno si preoccupa di rimuovere, guanti lasciati per terra e anche delle scarpe abbandonate.

Nella parte iniziale della zona industriale c'è persino un parcheggio "fantasma", che si trova di fronte all'ennesimo capannone abbandonato.

L'industria a Siena non c'è più, ma nessuno tra i candidati sembra aver portato fino ad oggi idee per recuperare l'area.





Illusione di sviluppo

I capannoni stanno cadendo a pezzi e non ci sono più le recinzioni Nesssuno ha un'idea per la riconversione

Capannoni abbandonati Ce ne sono tantissimi e sono in queste condizioni da anni. Nessuno vuole acquistarli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.